

la Hit

- 1) EROS RAMAZZOTTI «Dove c'è musica» (Bmg)
- 2) METALLICA «Load» (Polygram)
- 3) GEORGE MICHAEL «Older» (Virgin)
- 4) ALANIS MORISSETTE «Jagged Little Pill» (Wea)
- 5) ANTONIO DI NOVI «Così com'è» (Bmg)
- 6) THE CRAMBERRIES «To the faithful departed» (Polygram)
- 7) BRAHMAN ADAMS «Til I die» (Polygram)
- 8) CLAUDIO SIMONETTI «X terror files» (Polygram)
- 9) CHARLUCA GRIGNANI «La fabbrica di plastica» (Polygram)
- 10) LIGABUE «Buon compleanno Elvis» (Wea)

dischi

Scelto da...

ELIO (STORIE TESE)

FRANK ZAPPA «Joe's Garage» (Zappa)
Scelta obbligata e prevedibile per il più «zappiano» dei musicisti italiani: Elio, infatti, nella sua camera con le Stone Tese non ha mai nascosto di ispirarsi alla vena dissacrante e provocatoria dell'artista americano. Tanto che nel loro ultimo album, *Eat the Phikis*, non dimentica di omaggiare il sempre più compianto Frank con una fulminante citazione.

Ma perché proprio «Joe's Garage»?
L'abbiamo riascoltato recentemente con la scusa di sentire Vinnie Colautta, che era il batterista di quel disco e che noi abbiamo voluto per il nostro album. Beh, è una miniera di idee e invenzioni, una di quelle opere che ti sorprendono sempre un po' e che rassapora col tempo. E che ti confermano come Zappa fosse davanti a tutti di trent'anni almeno. È fantastico, mi fa ancora ridere moltissimo.

E... Zappa a parte?
Ci sarebbero un mucchio di dischi da segnalare. Anche se i miei preferiti appartengono tutti al passato. Non so, io trovo sempre molto bravo Sting. Perché anche se è orecchiabile e commerciale, riesce a non essere mai banale. E poi, permettimi di citare un disco un po' strano e sottovalutato: *Duke* dei Genesis. Premetto che io sono un grande ammiratore di Peter Gabriel e di album come *So* e *Us*. Eppure *Duke* è un disco fantastico. Lo suggerirei a tutti coloro che sostengono che i Genesis senza Peter Gabriel non hanno più realizzato niente di buono.

Cinque righe

OMAR PEDRINI «Beatnik» (Target/Polygram)
Il chitarrista-compositore dei Timoria in escursione solista, immerso fra vecchi amori e piccoli sfizi. Il beat, la psichedelia, il jazz, il funky, la poesia, Ciampi, River Phoenix, Chet Baker. Tanti spunti, alcuni ottimi, altri meno. Con qualche ingenuità e molta sincerità. Comunque onesto. □ *Diego Perugini*

MASCIS «J Mascis» (Wea)
Per chi non lo ricordasse (ma è quasi peccato mortale), J Mascis è stato per anni, e a quanto ci risulta è ancora, la strabenedetta chitara dei Dinosaur jr. Ora affronta l'avventura solista (è acustica, e dal vivo) con garbo e senza stralare, tanto che nel suo disco troviamo, opportunamente vellic e ammorbidite, una manciata delle vecchie canzoni del suo gruppo. A fare la differenza è il senso di sano divertimento dispiegato nel disco e un paio di cover di pregevolissima fattura. Una per tutti: *The boy with the thorn in his side*, stonco brano degli Smiths, che qui sembra procreare una nuova vita. Gran bel disco. □ *Roberto Giallo*

MANIC STREET PREACHERS «Everything must go» (Epic)
Disco a due facce, che dimostra quanto sia difficile mantenere una tensione continua per un'ora di musica. Della banda rock anni Novanta ormai il gruppo ha poco, troppi arrangiamenti strumentali, troppe parti orchestrate, poche convincenti alzate di genio (tra queste, la canzone che dà il titolo all'album e *A design for life*). Ma qui e là si cade nell'estetica un po' pesante della consolazione adolescenziale, e questo non è proprio bello. Se siete fans del gruppo, è consigliato un ascolto di controllo preventivo 35mila lire sono pur sempre una bella sommatte che si può investire meglio. □ *R.G.*

SARAH JANE MORRIS «Blue Valentine» (Irma Records)
Qualcuno la ricorderà gemellata a Riccardo Cocciante in un Sanremo di qualche anno fa: rossa di capelli, una voce calda e duttile, notevole capacità improvvisativa. In *Blue Valentine*, registrato dal vivo al Ronnie Scott's di Londra, la cantante si fa accompagnare da una band elettrica, funzionale alle sue vaste possibilità vocali. Una voce che pesca a piene mani nella tradizione black, da Marvin Gaye a Roberta Flack. L'incisione ci offre alcune ottime cose: dalla celebre *Me and Mrs. Jones*, a *Leaves around the door* di Paul Weller a *Up from the skes* di Hendrix. □ *Alberto Riva*

ARRIAGA «I tre quartetti; Guameri Quartet» (Philips)
Lo spagnolo Juan Crisostomo de Arriaga (1806-1826) era diciottenne nel 1824, quando pubblicò i suoi tre quartetti, due anni prima della prematura scomparsa: rivelano doti geniali, con aperture nei confronti del tematismo viennese, ma anche del genere francese del «quartetto concertante», dal piglio più brillante nella vena elegante e scorrevole, nell'invenzione sempre piacevole si notano pagine di intensa inquietudine espressiva. Il Quartetto Guameri ne propone interpretazioni di grande eleganza e finezza. □ *Paolo Petazzi*

NOVITÀ. Esce il secondo cd (multimediale) del bassista di Jovanotti

Il bis di Saturnino «Zelig» musicale

DIEGO PERUGINI

Per chi non lo conoscesse, Saturnino è il bassista di Jovanotti. Un tipo alto, dinoccolato, praticamente rasato a zero e con grossi occhiali dalla montatura nera. In molti lo definiscono l'alter-ego del rapper più famoso d'Italia e uno dei punti di forza della sua proposta musicale. Senza dimenticare un fattore molto importante: l'amicizia tra Lorenzo e Saturnino non c'è soltanto un grande legame professionale, ma qualcosa di più. Quel feeling che si crea fra persone che la pensano allo stesso modo e con cui ci si intende al volo. E non è un caso che proprio Jovanotti, l'anno scorso, abbia spinto Saturnino a fare qualcosa in proprio. Un disco strumentale, *Testa di basso*, in equilibrio fra jazz, hip hop, funky e black music. In libertà, senza cercare compromessi col successo e collaborazioni scontate. Un lavoro gradevole, che si è mosso con disinvoltura sul mercato, vendendo circa quindicimila copie.

E adesso Saturnino fa il bis con *Zelig*. Titolo che si richiama al celebre film di Woody Allen: «Zelig» spiega - era quel personaggio che, per vincere le proprie insicurezze, si adattava anche fisicamente a ogni situazione. Io lo intendo in un senso più positivo, come la capacità di spaziare in diversi campi musicali ma senza perdere la propria identità. E racconta i diversi momenti che animano questo disco. *Cambierà*, per esempio, è un tema musicale molto breve, che in origine doveva essere la colonna sonora del film interpretato da Lorenzo. Poi, come sapete, il progetto non è andato in porto, ma il pezzo è rimasto. E ci sono molto affezionato. Ma i due episodi più importanti, gli unici ad essere cantati, sono *Questa città* e *Shiva*. Il primo è un orecchiabile rap interpretato da Irene La Medica, disc jockey di Radio Capital che ha anche scritto il testo. Il secondo esibisce la voce di Antonella Ruggiero ed è un pezzo più morbido e suggestivo. Il testo è firmato da Jovanotti. «Volevo esprimere il concetto di mutamento e di cambiamento, che è poi la via di salvez-

bienti differenti, ascoltare interviste a Saturnino e Jovanotti (che fra poco presenterà il suo grande progetto multimediale *L'isola di Tamburo*), giocare con il jukebox dell'album, creare la propria scaletta, cercare il merchandising preferito e via proseguendo. Il tutto al prezzo di un normale cd. Chi invece possiede semplicemente il lettore cd, ascolterà soltanto la traccia audio senza il timore di danneggiare il proprio impianto.

Realtà virtuale a parte, Saturnino ha in mente un tour nei piccoli club a partire da settembre. Prima, però, ci saranno gli impegni estivi con Lorenzo, in giro per i festival europei.

SATURNINO «Zelig» (Soleluna/Mercury)



Saturnino

JAZZ 1

Erskine & Co. per reinventare il trio pianistico

Il trio pianistico, nel jazz, ha una letteratura straordinariamente ricca, e perciò ingombrante. Erroll Gardner ne è una premessa importante, ma le basi del discorso, gli indirizzi più fecondi, vennero posti dal compianto Bill Evans: *Interplay* e lettura creativa di qualsiasi materiale tematico, dentro e fuori del repertorio standard. Affrancarsi da queste formule è impervio, e ancor più difficile è riuscire ad essere originali al loro interno. In quest'impresa disperata, il trio composto da John Taylor, Palle Danielsson e Peter Erskine, nasce con una disinvoltura sorprendente. Si percepisce, dietro le note, un lungo lavoro di crescita, iniziato anni fa con un promettente album d'esordio, sviluppato tra molte tournée e un secondo capitolo discografico migliore del primo, e giunto a piena maturazione con questo *As it is*, che è senza dubbio uno dei più raffinati dischi di jazz contemporaneo usciti in tempi recenti. Formalmente il trio è diretto da Erskine, ma in realtà sembra concepito apposta per valorizzare le caratteristiche di Taylor, pianista che unisce una spiccata vocazione melodica ad un senso ritmico non comune. È infatti lui a firmare buona parte delle composizioni, mentre il contrabbasso maestoso di Danielsson sorregge l'intero edificio con rara sensibilità, e d'altra parte interagisce coi più celebrati pianisti - da Jarrett a Petrucci - e per lui una vecchia consuetudine.



Peter Erskine

ERSKINE-DANIELSSON-TAYLOR «As it is» (Ecm)

JAZZ 2

Una «Felicidade» in calabrese per Nino De Rose

Nel ricco panorama della vocalità femminile jazz, altre voci si aggiungono, grazie al più recente progetto discografico di Nino De Rose, apprezzato pianista jazz romano (attualmente docente di musica jazz all'Università di Campobasso). In *Donna del nord* quattro giovani cantanti si alternano allo stesso pianista e alla voce di Alessandro Guardia, che è anche il produttore, e le cui esperienze nel campo della musica d'intrattenimento riecheggiano in qualche modo nella gradevole leggerezza d'atmosfera di tutto l'album, anche lì dove predominano i toni blues e gli umori «notturni». Siamo in quella zona classica a metà strada fra il jazz moderno e la canzone, una tradizione tutta americana che De Rose reinterpreta «all'italiana», affidandosi alle voci di Rossella Battisti, giornalista «prestata» al jazz - che in *Qualche ricordo di te*, un brano per voce e pianoforte molto d'atmosfera, riecheggia quasi lo stile di Mina nelle sue prove più *moody*, e molte torch singers degli anni Sessanta -, e ancora, Cinzia Baldana, eclettica voce solista del gruppo Alabacusta, Sonia Seri, allieva di De Rose e spesso al suo fianco dal vivo, e Paola Massero, cantante di estrazione gospel e spiritual e autrice di molti dei testi di questo disco. I brani sono quasi tutti originali, unica eccezione, *Turn out the stars* di Bill Evans, e una particolarissima versione di *A felicidade* di Jobim, di cui Susanna Albenga ha riscritto il testo in calabrese.



Nino De Rose

NINO DE ROSE «Donna del nord» (Bajka Music)

A San Siro stelle del pop in concerto per la Liberia

George Weah, il liberiano campione di calcio del Milan, sarà il testimonial, assieme alla giocatrice americana di volley, Keba Phipps, di «World Rhythm Festival», un mega-concerto che si terrà allo stadio San Siro di Milano il 17 luglio, in solidarietà con la Liberia martoriata dalla guerra civile. Il cast della serata è eccezionale: sfilano, tra gli altri, Alpha Blondy, Salif Keita, Youssou N'Dour, Mory Kanté, Ini Kamoze, Pato Banton, Toure Kunda, Maxi Priest, Papa Wemba, Ladysmith Black Mambazo, gli Almamegretta, e la coppia d'eccezione Zucchero e Buddy Guy. L'ingresso costerà 30mila lire.

note sparse

Non che si debba mettere ordine per forza. La storia del rock è bella anche perché si è intorcicata su se stessa per decenni, si è incasinata tra tendenze, mode e controtendenze, scuole contrapposte, strappi, rivoluzioni. Disegnare un albero genealogico, o anche soltanto un «elenco delle cose notevoli» non è agevole per nulla. Pure, dopo l'ubriacatura del revival degli anni Settanta e l'inarrestabile celebrazione dei Sessantini, si dovrà cominciare a rileggere gli Ottanta. Anni orribili, si è detto da qui, perlenza dell'impero, e non che fosse sbagliato dal punto di vista italiano. Pure, gli Ottanta furono importanti, e molto, nell'evoluzione del rock mondiale.

Ora, caso strano, eccoci capitare per le mani un paio di cd che agli anni Ottanta guardano apertamente, compilazioni né belle né brutte, realizzate anzi con cospicue dosi di furberia commerciale.

Una fra parte di una nuova collana Polygram e si intitola pomposamente *Best of the 80's*. Pomposamente,

Tante compilation sugli 80. La migliore: «Verlaine Anthology» Caro, vecchio zio Tom

ROBERTO GIALLO

diciamo, perché per quanto le si scelgano bene è ben difficile che 18 canzoni possano rendere il suono di un decennio. È anche il motivo per cui è difficile contestare le scelte dei Polici ai Clash ai Bronski Beat, chi avrebbe mai il coraggio di contestare? Casomai inducono al sorriso certe meteore modaiole e «tardoadolescenziali» (gli A-Ha?, Irene Cara?), ma anche lì è difficile negare a quei suoni diritto di cittadinanza in quel periodo. Altra compilation, altro giro, altra corsa. Firmata da Claudio Cecchetto (qui la pompa e magna, e il cd persino doppio), ecco Radiolanta (sempre Polygram), che contiene trentasei canzoni mischiate senza troppo criterio. Niente di male risentiamo volentieri i magnifici *Psychedelic Furs*, i *Soft Cell*, o magari i sempre sottovalutati (ma grandissimi!) *Talk Talk*, insieme - pare inevitabile - a indicibili monnezzate dance

budello nero affacciato sulla Bowerly, da cui spuntarono alla luce del sole gente come i vecchi Ramones, zia Patti Smith e, appunto, i Television di Tom Verlaine il cui *Marquee Moon*, disco d'esordio, fece gridare al miracolo e resta ancora oggi uno dei piloni portanti del rock americano. Verlaine non si fermò lì, naturalmente. Scioltolo il gruppo ('nel '79) si avviò verso una carriera solista un po' d'essai, nel senso che mai ebbe grandi folle attorno a sé, ma sempre l'amore sincero dei rockers. Ed è quindi un utile lavoro di ricostruzione che compie questo *The Miller's Tale - A Tom Verlaine Anthology* un concerto al Venue di Londra nell'82 e poi un disco intero di piccole perle che sarebbe un peccato non risentire. Anche questo, forse, è modernizzato rock. Ma basta buttare un orecchio per capire quante lezioni sono venute da lì. Senza pompa, senza furberie, e senza quel vizio fastidioso della nostalgia a tutti i costi.

Live

- ASSALTI FRONTALI.** Il 13 a S. Martino in Rio (Re), il 15 a Modena.
- CSI.** Il 16 al teatro comunale di Alessandria.
- LOU DALFIN.** Il 13 ad Alba, il 14 a Marghera (Ve), il 15 a San Fior (Tv), il 16 a San Martino in Rio (Re).
- DISCIPLINATHA.** Questa sera al Tunnel di Milano, il 15 a Tolentino (Mc).
- ELIO E LE STORIE TESE.** Il 13 a Pavia, il 14 a Bormio.
- MARLENE KUNTZ.** Il 13 ad Alba (Cn), il 14 a Lido Adriatico (Ra), il 15 a Marghera (Ve), il 16 a Monselice (Pd).
- MAO E LA RIVOLUZIONE.** Domani sera a Massa Cinquale (Ms), il 15 a Castellarano (Re), il 16 a Racconigi (To).
- MARION.** Il 17 a Torino, il 18 a Bologna.
- MADONNA CITY RAMBLERS.** Il 13 a San Daniele del Friuli (Ud), il 15 a Roma (Villaggio Globale).
- MOTORHEAD.** Il 13 a Villanova S. Daniele (Ud), il 14 al Velvet di Rimini.
- PITURA FRESKA.** Il 14 ad Aosta, il 15 ad Alba (Cn).
- JOHN PRINE.** Il 15 a Città Nova (Rc), il 16 a Gallarate (Va).
- PROZAC +.** Il 13 a San Fior (Tv), il 14 ad Arturo (Mi), il 15 ad Entracque (Cn).
- VASCO ROSSI.** Il 15 a Milano, il 18 a Genova.
- DANIELE SEPE.** Il 14 a Mira (Ve), il 16 a Torre a Mare (Ba), il 17 a Ruvo di Puglia.
- SIMPLY RED.** Il 17 al Forum di Assago (Milano).
- YO YO MUNDI.** Il 15 ad Arluno (Mi), il 16 a San Martino in Rio (Re).